

Foto di Marco Merlini / LaPresse



Intervista a Rosy Bindi

«Non basta dire casi isolati Ma Veltroni va sostenuto»

Questione morale. «La nostra gente non ci perdona niente, a Berlusconi invece lo votano»
La leadership. «Che c'entra il segretario con l'Abruzzo o la Toscana? Si discuta di politica»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Cammina nervosamente su e giù per la stanza. Umor nero, forte il contrasto con i toni morbidi e caldi - panna e giallo - della sua stanza a Montecitorio. «Mi dispiacerebbe aver assistito alla fine della Dc con Tangentopoli e trovarmi oggi, con il Pd, esattamente nella stessa posizione. Non posso pensare che vada bene adesso quello che non andò bene per la Dc allora: il Pd deve allontanare da sé ogni ombra, non possiamo dare la patente di mora-

lizzatore ad Antonio Di Pietro».

Rosy Bindi, Abruzzo e questione morale sembrano essere strettamente legati da quello che raccontano le urne. Bettini dice che non esiste, che sono casi isolati. Secondo lei?

Non ci sono dubbi: la tempesta giudiziaria che ha colpito i nostri amministratori ha portato a questo risultato. L'astensionismo è un'indicazione chiara: i nostri elettori non sono quelli del Pdl. Se queste cose accadono a destra Berlusconi ne guadagna. Fa il ganzo, si scaglia contro i giudici e i suoi lo votano. Sembra un paradosso ma va avanti così dai tempi di Tangentopoli. La nostra gente, invece, o non va a votare o ci vota contro. È vero, sono casi isolati, ma la questione morale va oltre.

Del Turco ha gioito per la sconfitta del Pd e sta pensando di candidarsi con il Pdl. Vuole fare un commento?

Del Turco è la principale causa della nostra sconfitta e adesso con Berlusconi diventa una risorsa. Ma noi siamo il Pd: non possiamo che assumere una posizione chiara sulla questione morale, non possiamo permettere che siano i giudici e la piazza a processare di nuovo la politica. Velardi, in Campania ci sfida a fare la lista dei cacicchi. La faccia, ma senza di noi. Noi non ci lasceremo stritolare tra il giustizialismo di Di Pietro e la trappola berlusconiana di una intesa sulla giustizia che stravolge la Costituzione.

Bassolino, però, non intende mollare. Bassolino è libero di fare quello che vuole, è stato eletto dai cittadini. Si

assuma le sue responsabilità per governare questo scampolo di legislatura, noi pensiamo al futuro.

Venerdì ci sarà la direzione. C'è chi parla di resa dei conti. Lei come ci arriva? Ponendo sul tavolo della discussione la qualità della nostra politica e del nostro profilo etico. Sono convinta che per ripartire abbiamo bisogno di fermarci a discutere del rapporto tra partito e istituzioni. Il rinnovamento sta in un modo diverso di gestire il potere, non nel nuovismo.

Dopo questa sconfitta c'è chi vorrebbe la testa del segretario. Bindi, cosa auspica?

Questa non è la risposta ai nostri problemi. Che c'entra Veltroni con l'Abruzzo o Firenze? Si discute della linea politica, non di altro. Se il segretario vuole aprire una fase di rinnovamento andrà sostenuto e mi aspetto segnali a partire da Firenze, dove

Politica e potere

«Fermiamoci e parliamone

Il rinnovamento sta

in un modo diverso

di gestire il potere

non nel nuovismo»

la candidatura di Cioni alle primarie è imbarazzante. .

Lei che sostiene il segretario è una notizia...

C'è chi mi prende in giro per questo. Mi dicono che quando tutti erano con Walter io competevo con lui, ora che sono tutti contro lo sostengo.

Quali sono stati gli errori del segretario, se ce ne sono stati?

Di aver accettato il sostegno dei partiti alle primarie senza discutere della linea politica; di aver faticato ad accettare l'idea di un confronto reale... Ma questo appartiene al passato, ora è chiaro a tutti che non possono esserci unanimità, le cose si condividono, soprattutto con chi non la pensa come noi.

Guardiamo al futuro: con l'Udc, con Di Pietro, con la Sinistra. Con chi deve allearsi il Pd?

Avere la vocazione maggioritaria non vuole dire precludere alleanze. Ma devono essere il frutto di una interlocuzione programmatica e non di una sommatoria percentuale e ci si arriva quando un partito ha sua identità forte, un suo profilo politico definito e da questo punto di vista mi sembra che ci sia ancora molto lavoro da fare. Non penso faccia bene al Pd sciogliere l'alleanza l'alleanza con Di Pietro, passata al vaglio dei nostri elettori. Vale la pena verificare la possibilità di fare insieme un percorso, continuando a guardare con attenzione anche a quanto sta accadendo a sinistra. ♦